**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Mercoledì 24 agosto. Is 60.**

**Il Signore sarà per te luce eterna.**

**Presentazione del capitolo 60.**

I capitoli 60-62 sono una unità letteraria per stile e per argomento e si ricollegano ai capitoli 40-55. Il messaggio è di consolazione. Il profeta sa che deve sostenere nella fede e nella speranza la comunità nel suo cammino di ritorno dall’esilio. Questo capitolo 60 si compone di tre parti, distinte solo per agevolare la lettura; in realtà la composizione è molto coerente e il discorso fluisce dolcemente da una parte all’altra. È l’invito a pellegrinare verso Gerusalemme. vv. 1-9: tutti, Israele e gli stranieri, sono attratti dalla sua luce e dal suo splendore; vv. 10-14: descrivono la completa restaurazione della città; vv.15-22 insistono sulla trasformazione di Gerusalemme e aprono ad una visione apocalittica. Il pellegrinaggio verso Gerusalemme è una convergenza di popoli dal mare (v.5), dalla terra d’Oriente (v.6) e persino dall’aria con l’immagine, bellissima, delle colombe che tornano alla colombaia. La liturgia cattolica, per l’universalismo che anima il brano e per le carovane che arrivano da Oriente (vv.6-11), applica questo testo alla festa dell’Epifania.

*1 Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.2Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.3Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.4Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.5Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.6Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.7Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. 8Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie?9Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d'Israele, che ti onora.0Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.11Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida.12Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.13La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.14Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d'Israele».15Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni.16Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. (Is 60, 1-15)*

**Meditazione.**

**Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.17Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.18Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte.19Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.1Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.22Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente. (Is 60, 16-23)**

Chi è stato almeno una volta a Gerusalemme non può fare a meno di commuoversi di fronte a questo testo. Gerusalemme per gli ebrei è un sogno promesso, per i mussulmani è ‘la Santa’, per i cristiani è la Sposa dell’Apocalisse. ‘*1 E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. 2E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. 3Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.4E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate’. (Ap 21, 1-4).*

La ricchezza di segni e la bellezza poetica di Isaia 60 suggerirà certamente molti spunti. Io mi limiterò a tre. La presenza di Dio promette la salvezza e lo fa con i simboli; essi sono orientamenti di fondo per ogni cammino spirituale che voglia definirsi cristiano.

Il primo segno è ‘pace e giustizia’ (vv.17b-18). È la pace che viene dalla riconciliazione con Dio e che porta con sé tutti i beni sperabili dall’uomo. La pace biblica è la ricostruzione di rapporti belli e pieni che permettono di ricostruire il ‘paradiso in terra ’. È la pace dell’Eden disturbata e distrutta dal ‘Serpente che parla’; lì sono saltati i rapporti con la creazione, con le sorelle e i fratelli e con Dio. Questa pace è piena e può venire, come un dono, solo da Dio.

La giustizia che salva e che inaugura il tempo della grazia. In realtà dalla creazione del mondo Dio promette un’Alleanza (Grazia) con l’Universo e con tutti gli esseri umani. Noi usiamo poco il termine ‘alleanza’ ma questo schema di un’alleanza sbilanciata tra Dio e il popolo infedele è il filo rosso che tiene insieme ogni parola della Bibbia. Dimenticarlo vuol dire stravolgere tutta la Rivelazione. Dio ha aperto il suo cuore e lo ha fatto nella storia degli uomini, rivelandosi in fatti concreti che sono sempre grazia (sinonimo di ‘alleanza dispari’). Il cristiano sa che tutto è grazia. La giustizia dell’uomo è frutto della grazia e non delle opere di giustizia. La giustizia che Dio dona rende ‘graziato’ chi la riceve. La giustizia di Dio è il perdono totale donato con lo Spirito santo. Perciò la giustizia di Dio è la comunicazione della sua santità alle donne e agli uomini di tutti i tempi e di tutti i popoli. La certezza di questo ci viene dalla contemplazione della Croce di Gesù e dalla forza della sua riconciliazione che vive nella Chiesa e che è a disposizione di tutti.

Il secondo segno è la luce e lo splendore. Di cosa? Lo splendore della verità. È la gioia di chi sa di poter costruire la casa sulla roccia. La luce ha una duplice dimensione: illumina e abbaglia. Sono queste le dimensioni della fede: luce e oscurità. La conoscenza di Dio viene dal cuore degli uomini e dalla loro storia che si aprono alla Rivelazione della Parola Incarnata. È luce che permette di camminare spediti. ‘*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino ’ (Sl 119, 105).*

Ma è anche buio e nebbia che si dipana a poco a poco. Gli interrogativi e i dubbi fanno camminare la fede che, abbagliata da verità che superano - senza annullarla - l’intelligenza, cresce fino alla perfetta conoscenza del Mistero svelato nella Croce di Gesù. Un amore tanto grande ci confonde ma, insieme, alimenta la sana inquietudine che mette in moto la ricerca*. ‘ Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto’ (1° Cor 13,12)*

Il terzo segno è la fecondità (v.22). Leggiamo in questa prospettiva una delle più belle e consolanti parabole evangeliche*. «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? 31È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; 32ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». (Mc 4, 30-32)*

Niente affanno perciò; il disegno di Dio è come un puzzle; noi siamo solo una piccola tessera. Potrebbe essere una tesserina scura e indecifrabile, ma il Dio della storia sa che, nelle sue mani, questa tessera diventerà la pupilla di un occhio capace, nel suo disegno, di donare l’espressione a un intero volto. Nulla andrà sciupato e nessuna vita sarà buttata.